

Il titolo di questo piccolo racconto mi è venuto alla mente mentre riflettevo sulla difficoltà di comprensione quando non si appartiene alla stessa cultura, a volte questo non si pensa ma ogni popolo ha modi di dire che spesso appartengono alla sua storia e alle sue tradizioni popolari e che per questo risultano incomprensibili a chi queste cose non le ha vissute.

Così a volte io non capisco scherzi e battute sul forum.

Il fatto che io scrivo bene nei miei racconti inganna, perchè quando scrivo con la necessaria calma, io utilizzo un editor con il correttore ortografico e di sintassi italiana.

Ci vuole molto tempo a realizzare un buon testo e lo deve spesso rileggere un italiano prima della pubblicazione, ma il risultato è soddisfacente.

Ma veniamo al mio racconto.

Noi ci troviamo in Spagna per il lavoro ed utilizziamo il sabato e la domenica per le mie prime uscite di pesca.

Alla prima pesca io ho grande difficoltà a mettere la giacca della muta, anzi io sono rimasta bloccata, eppure in piscina questo era meno difficile. Dove sta la differenza ? Io in piscina la mettevo nell'acqua bassa con un costume in due pezzi e lei scivolava bene sulla pelle bagnata, ma questo non va bene quando si toglie la muta.

Allora io ora uso un costume intero da nuoto Speedo, il problema non ci sta più ma la gomma si attacca e non scivola, poi la parte della vita è stretta molto più della parte del petto, questo è logico, e quando sta sotto le ascelle non vuole scendere.

Così alla prima pescata non sono riuscita, muovevo le braccia come un pinguino per farla scendere e poi ho pensato di scendere sugli scogli fino all'acqua per provare se così lei scendeva.

Così io ho messo un piede sulle alghe bagnate, il piede scivola e cado battendo proprio sulla bassa schiena. Un dolore !

Ma la cosa non finisce, io mi appoggio per alzarmi di nuovo sullo scoglio con l'alga e anche la mano scivola e lei finisce su un riccio.

Io non dico parolacce, ma questa volta sì.

Alla fine ho chiesto aiuto che mi è stato dato ridendo.

Io me sono sentita ridicola davvero con la muta arrotolata sotto il collo senza sapere cosa fare.

Poi ho graffiato le pale delle pinne nuove, ma ho quasi preso un cefalo e a togliere la muta io sono andata meglio.

Chi stava con me ha rinunciato a pescare, seguendomi nelle mie prime apnee e nei disastri che ho combinato.

La sera insisto per tornare a pescare, in cambio espressione afflitta.

Ancora non ho capito come devo mettere la giacca della muta, lei si arrotola e si blocca sotto le ascelle, è strettissima.

Pure questa volta ho sparato a un cefalo che è andato via lasciando tante squame, ma non credo che lui è ferito.

La sera a cena stanchezza e facce contrariate, lui è stanco per le ore in mare e io sono arrabbiata e dolorante.

Mangiamo in fretta il crudo del cefalo che lui ha preso e poi un riso con le uova del cefalo.

Il crudo era buono, il riso faceva schifo e nemmeno ci siamo parlati lui stanco e io molto arrabbiata con me, con lui e con le alghe.

La mattina dopo noi torniamo all'alba. Il posto è molto buono, l'acqua è molto bassa, al massimo due metri ma quasi sempre intorno ai sassi che escono dall'acqua ci sta un metro ed anche di meno. E' un posto dove sono state catturate orate bellissime, spigole e cefali.

Questa volta ho un costume in due pezzi e la muta scivola bene sulla pelle.

Era l'ora !

Lei è proprio giusta, molto aderente ma non stringe.

Il primo pezzo di costa lo fa lui e io dietro a venti metri tirando il pallone.

Poi, ad un punto che decidiamo sul posto, noi cambiamo e prendo io

l'arbaléte per finire la pesca a un promontorio dopo il quale l'acqua scende di colpo e non è più per me.

Dopo venti minuti lui ha già preso una bella orata che mangiava le cozze.

Un bel pesce da quattro persone.

Ora tocca a me e faccio come ho imparato, sempre ferma e nascosta e senza fare sporgere la freccia oltre gli scogli che mi nascondono.

Io sparo due volte a una piccola spigola e ad un sarago anche bello.

Ma è difficile tenere fermo il fucile con l'onda, anche se lei è poca.

I pesci non vengono colpiti.

Io mi avvicino alla fine della pesca, sto proprio sul promontorio.

Io guardo piano dopo un sasso e vedo un bel pesce che forse è un orata che sta salendo da dove è più fondo.

*Io mi tiro subito indietro, penso alle parole dell'amico Manu: **Sono i pesci che si devono avvicinare! Prova a stare nascosta al pari di un polpo, cerca di tenere a freno la curiosità, l'ansia di vedere se ti arriva la preda e vedrai che saranno loro a fare le avances.***

Io penso che forse il pesce sta andando a mangiare le cozze in quel bassofondo dove noi stavamo prima.

Io aspetto e punto la mia freccia in un taglio tra due sassi da dove io vedo bene, l'acqua è bassa e posso respirare, io così aspetto quanto voglio.

La stella dei principianti oggi me guarda.

L'orata passa piano e non mi vede, io sparo subito al centro e vedo la freccia che passa per il pesce e scende nell'acqua fonda dopo il mio sasso.

Il pesce lui è cucito dal filo e cerca de scappare verso il basso.

Io provo a tirare il nylon ma la freccia è bloccata sul fondo.

Io non so cosa fare, lì è fondo e io ho paura che è troppo per me.

Mi alzo in piedi e faccio segni che mi serve aiuto.

Io non perdo di vista il pesce che sta lì fermo in basso e non prova più a scappare.

Finalmente arriva l'aiuto.

- Scendi Gab, vai a prendere la freccia, tanto il pesce non può scappare.

Sono cinque metri non più, ci arrivi facilmente. Sarai appena negativa, ma non è un problema, con la mano libera ti dai una spinta e pinneggi calma e rilassata -

Vado e tutto è facile ora che so che non sono sola a fare cose che non conosco.

Alla fine prendo il pesce lo alzo in alto e dico: Per la rapa e per il pero !

Lui me guarda come se io sono matta.

Io ora penso che finalmente la sfortuna mi ha lasciato, ma non è così.

Io metto le mie cose nel bagagliaio della vettura che abbiamo a noleggio e noi ripartiamo con una marcia indietro.

Si sente un brutto rumore sotto una ruota.

Scendo io a vedere.

La mia maschera nuova era uscita dalla borsa e ora lei è lì a terra, morta.

Non va bene così, almeno però io ho preso un pesce che se lo dovevo comprare penso che costava come quella maschera.

La sera a cena noi abbiamo ospiti per mangiare i due pesci.

lo porto in tavola e dico di nuovo: Per la rapa e per il pero !

- Gab, ma che cavolo dici ? -

- Tu lo dici sempre quando prendi un pesce -

- lo dico per la rapa e per il pero ? lo dico Parappappero ! -

- E questa non è la stessa cosa ? lo pensavo che Parappappero è una contrattura de per la rapa e per il pero, capito ? Pa rapa pe pero, un modo di dire del dialetto -

Ride

- Sì, una contrattura, magari uno strappo muscolare -

- Te sei fatto male pure tu ? -

- Gab, Buonanotteeeee -

- Ma ora ci sta la cena, te vuoi andare a dormire adesso ? -

Ora lui ride come un matto

- Si dice contrazione quando si parla di parole abbreviate e contrattura se si parla di muscoli, e buonanotteeee quando uno cerca di spiegare a una che proprio non capisce -

- Ma se una non capisce di giorno se dice sempre buonanotte ? -

Gabrielle Montreaux